



Giardinaggio.net

il verde intorno a te

ALBERI 5



Abbattimento alberi

In questa pagina parleremo di :

- [Abbattimento alberi](#)
- [Direzione della caduta](#)
- [Zona della caduta](#)
- [Abbattimento con sega](#)
- [Abbattimento con motosega](#)

Abbattimento alberi



Nelle operazioni di abbattimento di un albero è necessario, prima di iniziare i lavori, avere una buona conoscenza della pianta da abbattere e quindi concentrarsi sulla sua grandezza, gli anni di vita, la specie di appartenenza e il suo attuale stato di disseccamento. Attenzione particolare dovrà essere prestata alla sua struttura per evitare problemi al momento della caduta dell'albero: quindi controllare se il fusto è dritto o maggiormente curvo, se la chioma ha un peso uniforme o più spostato da una parte e, cosa assai importante, se i rami dell' un albero non vadano a intrecciarsi alle chiome di un esemplare vicino. Sempre a proposito dei rami è ben analizzare la loro grandezza per prevedere lo spazio della loro caduta. Tutte queste operazioni sono necessarie per poter dare limiti precisi alla cosiddetta "zona di sicurezza" che circonda l'albero su cui si lavora e preservare gli elementi vicini dai danni che potrebbero seguire il momento della sua caduta. A questo punto si passa a stabilire la direzione della caduta dell'albero, che, se si trova associato ad altri esemplari vicini, dovrà tenere nel massimo rispetto la popolazione naturale che lo affianca, soprattutto per

quanto riguarda le piante più giovani, e consentire la facilitazione delle successive lavorazioni sull'albero caduto, come le pratiche di esbosco.

Direzione della caduta

Un aspetto molto importante da tenere in considerazione nelle operazioni di abbattimento è quello della direzione della caduta dell'albero. Per questioni di sicurezza sarà fondamentale determinare nella fase di progettazione una via per la fuga, nell'ipotesi che si verificasse una sua necessità al momento

dell'abbattimento. Per stabilire la direzione di caduta, poi, si va a incidere una tacca detta di "direzione", che consiste in un intaglio a forma di cuneo che si va a effettuare alla base del tronco che indirizza più agevolmente la caduta nello spazio prestabilito. Il taglio va fatto prima orizzontalmente ad una profondità che corrisponda all'incirca a un quinto del diametro del tronco su cui si agisce. Dopo il taglio orizzontale si opera con il taglio obliquo alla medesima profondità del precedente, in modo da dare un'angolazione di 45 gradi circa come apertura tra i due tagli. Ora è il momento di occuparsi della cerniera e del suo spessore, che guida l'albero in quella direzione di caduta a cui è indirizzato l'albero attraverso la tacca. È dunque importante a questo punto analizzare, per valutare lo spessore della cerniera, il suo peso e la sua età tenendo conto del fatto che, quasi sempre, piante con pochi anni di vita presentano fibre di maggior lunghezza ed elasticità. Da valutare, inoltre, anche le condizioni di disseccamento dell'albero ma anche un eventuale marciume. Per analizzare queste componenti si procede scortecciando l'albero all'altezza della cerniera, valutando che se le fibre si presentano verticalmente la cerniera ha lo spessore giusto. Se invece le fibre si presentano oblique in direzione della tacca, è necessario inspessire ulteriormente la cerniera.

Zona della caduta

Determinare la zona di caduta dell'albero è ancora un'operazione importante, da effettuarsi prima dell'abbattimento, al fine di evitare eventuali situazioni di pericolosità. Le misure da tenere in considerazione sono: uno spazio sgombero di 45 gradi per ogni parte della direzione di caduta della pianta, due volte circa la lunghezza della pianta, lasciando liberi anche alcuni metri dalla base del suo tronco. La zona entro lo spazio di due volte la lunghezza dell'albero sarà da considerarsi "zona di pericolo": allontanare quindi persone e spostare oggetti che potrebbero essere danneggiati e prestare la massima attenzione se ci si trova vicino a strade o sentieri.

Abbattimento con sega

È il momento di prendere la sega ed inserirla per il taglio all'incirca a 2 centimetri e mezzo sopra la base dall'altra parte dello scolo, ossia del vuoto nel tronco creato dalla tacca di direzione. Si continua a segare di traverso i restanti due terzi superiori dell'albero, fino a che l'albero non cade oppure fino a che la sega non resti compressa nel taglio dell'albero. In questo caso si inseriscono uno o più cunei nel taglio effettuato, guidandoli con un martello al fine di alzare il peso dell'albero dalla sega per renderla libera di muoversi come prima. L'albero adesso si trova in posizione inclinata e cadrà in quella direzione. Se la sega resta ancora compressa, si dovranno spostare più in dentro i cunei, piegando maggiormente l'albero che comincerà a cadere. Giunti a questo punto si alzerà la sega dall'albero prossimo alla caduta, prestando la massima attenzione a mantenere la distanza di sicurezza per evitare incidenti.

Abbattimento con motosega

Nell'abbattimento con motosega, o sega a motore, si avvicina questo strumento un poco più in alto rispetto alla tacca di direzione, per creare la cerniera della larghezza voluta, e si ruota poi la punta non azionando ancora il motore. Si inserisce quindi il cuneo, che ultimerà il taglio fino alla cerniera desiderata, battendo piano con questo e tenendo sotto controllo i movimenti della sommità dell'albero. Al momento della caduta, sgombrare lo spazio vicino attraverso la via di fuga in precedenza stabilita e visionare la traiettoria della pianta. Una volta caduto l'albero è buona norma raccogliere una serie di informazioni date dal ceppo: la disposizione delle fibre o imprecisioni di taglio dovute a non corrette esecuzioni della tacca e rilevamenti della grandezza della cerniera o taglio che non risulta perpendicolare al fusto. Infine si procederà pulendo il ceppo dalle schegge, e si concluderà con l'asportazione del pettine che si trova nel tronco alla sua base.

Albero di Giuda - *Cercis siliquastrum*

In questa pagina parleremo di :

- [Albero di Giuda](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Curiosità](#)
- [Altre specie](#)

Albero di Giuda



L'albero di Giuda o siliquaastro, nome comune per *Cercis siliquastrum*, appartenente alla famiglia delle Leguminosae, è un albero di un certo fascino originario dell'Europa del sud e dell'Asia Minore. Il suo nome è facilmente collegabile all'antica credenza secondo la quale, ad uno dei suoi rami, Giuda Iscariota si impiccò, ponendo fine alla sua esistenza in seguito al celeberrimo tradimento a Gesù Cristo. Ancor oggi la pianta non ha perso l'uso di essere diffusamente conosciuta con questo nome. Per la denominazione francese l'albero è invece detto

albero di Giudea: "arbre de Judée. Esso si presenta come un

albero caducifoglio dalle medie dimensioni, arrivando ad un'altezza vicina ai 10 metri. Una delle caratteristiche della sua bellezza è la fitta ramificazione che celebra un trionfo di fiori dall'affascinante tonalità rosa molto vivace. Solitamente la sua coltivazione avviene in modo isolato o lungo i viali, in cui molto si apprezza la leggiadria del suo fogliame, lo sviluppo di una chioma espansa e la notevole fioritura che con il suo colore acceso contrasta in modo molto suggestivo con la corteccia più scura, donando all'albero un notevole valore ornamentale. Ha uno sviluppo per il quale i rami provvisti di corteccia nera si indirizzano verso il basso e sono coperti da foglie rotonde e reniformi. Gli alberi di Giuda si rendono particolarmente adatti per la composizione di bordure miste, evidenziando la loro bellezza specie se si vanno a sviluppare in un sottobosco di bulbose con un'attardata fioritura nella stagione primaverile. È bene ricordare che il siliquaastro, nativo dei luoghi mediterranei, cresce assai più agevolmente in ambienti dal clima mite, mentre ha serie difficoltà a svilupparsi in ambienti dal clima rigido.

Foglie, fiori, frutti

Le foglie dell'albero di Giuda si presentano rotonde e reniformi, con una larghezza che arriva a dieci centimetri circa e hanno colore verde acceso nella pagina superiore, più chiaro in quella inferiore. Queste sono glabre e picciolate e in autunno tendono a un colore purpureo. I fiori, si è detto, sono uno dei motivi di maggior apprezzamento per la pianta. Essi, come spesso accade per le Leguminosae, sbocciano prima della comparsa delle foglie a primavera inoltrata. Hanno una forma assai graziosa e crescono in gruppo sul legno dei rami nudi. Hanno un vivace colore rosa -lilla , assomigliano come forma ai fiori del pisello, e sono seguiti da baccelli color cremisi che contengono i semi. I frutti si presentano come legumi penduli e di colore scuro, che persistono durante tutta la stagione invernale

Moltiplicazione

La pianta si moltiplica per seme ed è consigliabile trapiantare la piantina dopo due anni. E' opportuno inoltre piantare giovani esemplari coltivati in vaso, dal momento che l'albero di Giuda presenta estrema sensibilità a traumi radicali. La semina deve avvenire in marzo all'interno di contenitori riempiti di apposita composta. In seguito, a piantina cresciuta, questa dovrà essere piantata in vasi di grandezza di dieci centimetri circa di diametro, interrati in vivaio. Qui dovranno stare per almeno un paio di anni prima della definitiva messa a dimora.

Esposizione

Come spesso accade per gli alberi da fiore, valorizzati al meglio se il colore della propria fioritura riesce a mantenersi vivace, anche l'albero di Giuda necessita di una coltivazione in pieno sole. E' comunque consigliabile fornire adeguata protezione alla pianta in presenza di un clima freddo prolungato. Il siliquastro, inoltre, è molto sensibile alle raffiche di vento, mentre ha buona tolleranza per l'inquinamento atmosferico, pertanto è adatta la sua coltivazione anche nei centri urbani.

Terreno

Si adatta a diversi terreni, l'importante che questi siano umidi.

Potatura

In caso di danno, specie se causato dal gelo di cui, si è detto, l'albero di Giuda risente particolarmente, si può procedere con potature anche drastiche. Dal momento che il siliquastro sviluppa la sua fioritura anche sul tronco principale, che è la sua parte più vecchia, è consigliabile effettuare la potatura dopo la fioritura

per consentirne un ottimale crescita così come lo sviluppo più favorevole per nuove ramificazioni che andranno a infittire ulteriormente la pianta.

Parassiti

Il siliquastro può essere attaccato fatalmente dal cosiddetto cancro da "Nectria".

Curiosità

In molti libri di ricette del nord Europa, in particolare britannici, si trova spesso consigliato di utilizzare i fiori raccolti freschi per comporre ottime insalate.

Altre specie

Del siliquastrum esiste anche la variante "alba", che presenta dei comunque apprezzati fiori candidi. Altra specie tra i cercis è il cercis canadensis, nativo dell'America nordorientale. Arriva ad un'altezza di 12 centimetri circa e presenta delle foglie circolari. Ha fiori rosa a mazzetti che crescono a primavera inoltrata, una chioma ampia e una tonalità leggermente più chiara del siliquastro. C'è poi il cercis chinensis, nativo della Cina, il cercis occidentalis o californica, che predilige di gran lunga condizioni climatiche miti e il cercis racemosa, proveniente dal Giappone, anche questo con fiori rosa e penduli che fioriscono a metà primavera.



Bambù - Arundinaria anceps

In questa pagina parleremo di :

- [Il Bambù](#)
- [Phyllostachys aurea](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Potatura](#)
- [Altre specie](#)

Il Bambù



Si designa con questo termine molto comune un gruppo abbastanza vasto di piante, arbusti e alberelli, raggruppati abitualmente in quattro diversi generi. Questi sono: l'Arundinaria, il Bambusa, il Phyllostachys e il Sasa. Sono specie che trovano una larga diffusione nelle zone tropicali, ma anche subtropicali, e si sviluppano con dimensioni di vario tipo: gli esemplari più piccoli non superano alcune decine di centimetri, mentre quelli di taglia più grande arrivano a superare i 40 metri di altezza. Ci sono all'interno dei vari generi piante erbacee e rampicanti, ma anche interessanti esemplari arbustivi e arborei, con dei fusti particolari, lignificati e divisi in nodi e in internodi. Non di rado si trovano inoltre alberi che presentano delle intricate ramificazioni. Nelle zone in cui i **bambù** crescono maggiormente, il loro utilizzo varia dalla produzione di materiale da costruzione a quello di piante destinate ad un consumo alimentare: i giovani germogli sono commestibili e vengono

quindi raccolti per poi essere mangiati sia crudi che cotti. Questa parte della pianta costituisce un cibo diffuso per la cucina orientale. Con il tempo alcune tra le specie di bambù sono state introdotte anche in Europa e spesso utilizzate come piante dal bel valore ornamentale, anche per i giardini, e sono coltivate in particolar modo nelle zone a clima temperato. Il valore estetico del bambù deriva dalla particolare armonia della sua struttura, che comprende un tipo di fogliame di breve lunghezza, con foglie lineari oppure lanceolate e oblunghe, e pregevoli fiori raggruppati in pannocchie, o a spiga o a racemo. Una curiosità: la fioritura è un momento particolare per la pianta, dal momento che si verifica in diverse età a seconda delle

varie specie. Infatti alcune di esse sviluppano la loro fioritura al trentesimo anno di età, altre ai sessanta anni, altre addirittura oltre i centoventi anni.

Una delle specie più diffuse in Europa è certamente il bambù classificato con il nome di *phyllostachys aurea*.

Phyllostachys aurea

Il *phyllostachys aurea*, originario del Giappone e della Cina e appartenente alla famiglia delle Graminaceae, è un interessante arbusto sempreverde che nelle coltivazioni nostrane arriva ad un' altezza di circa dieci metri, ma cresciuto allo stato spontaneo, nelle zone dal clima equatoriale, può arrivare anche ai 30 metri. Questo esemplare cresce e vegeta sia isolato sia in stato cespitoso. Ha un busto che si sviluppa dal rizoma strisciante, in un primo tempo come getto mangereccio, in seguito inguainato all'interno di una particolare membrana gialla. Il busto è inoltre cavo con ricca presenza di nodi. Quelli inferiori sono vicini, mentre quelli superiori danno origine a due piccoli rametti. Il fusto si presenta molto resistente, liscio, lignificato e nella caratteristica forma a tubo. I suoi rami sono flessibili. C'è inoltre una fibra vegetale dalla notevole resistenza che viene usata come legno ed è un'importante dotazione per questo tipo di bambù.



Foglie, fiori, frutti

Dai rami crescono foglie di grande dimensione, strette e lineari, con presenza di alcune nervature reticolate. I fiori, come accade anche per gli altri generi, sono radunati in rade pannocchie di grandi dimensioni, solitamente a due fiori. Questi si sviluppano molto raramente: la fioritura infatti avviene regolarmente e in contemporanea per tutto il genere in tutte le parti del mondo, e spesso è seguita dal decesso dell'esemplare.

Moltiplicazione

La moltiplicazione del *phyllostachys aurea* è da effettuarsi per divisione dei ceppi, originati dal rizoma sotterraneo, nella stagione primaverile prima che riprenda la vegetazione. E' decisamente consigliabile scegliere tra quelle parti di rizomi che presentano germogli robusti, dal momento che lo sviluppo che segue la moltiplicazione è sempre lento. E' inoltre necessario all'inizio della stagione autunnale, soprattutto nei

primi anni di vita della pianta, ricoprire la pianta alla base con apposite foglie, al fine di dotarle dell'opportuna protezione prima dell'arrivo dell'inverno.

Terreno

La specie è molto rustica, quindi si adatta a diversi tipi di terreno. Il suo preferito è tuttavia un terreno umido che abbia una ricca presenza di sostanza organica e che sia ben drenato. Un ottimo sviluppo della pianta si ha in particolare nelle vicinanze di corsi di acqua e piccoli laghi

Esposizione

Predilige posizioni piuttosto luminose e in pieno sole. Resiste comunque bene, in virtù della propria rusticità, anche a climi freddi e ad esposizioni fresche e ombreggiate.

Annaffiatura

Da effettuarsi nella stagione estiva, in armonia con l'esigenza della pianta di crescere in terreni umidi, prestando attenzione che non si creino ristagni nel terreno che possono provocare marciume alle radici.

Potatura

Non necessaria, se non per dare alla pianta una maggiore armonia nel caso in cui raggiungesse dimensioni troppo grandi.

Altre specie

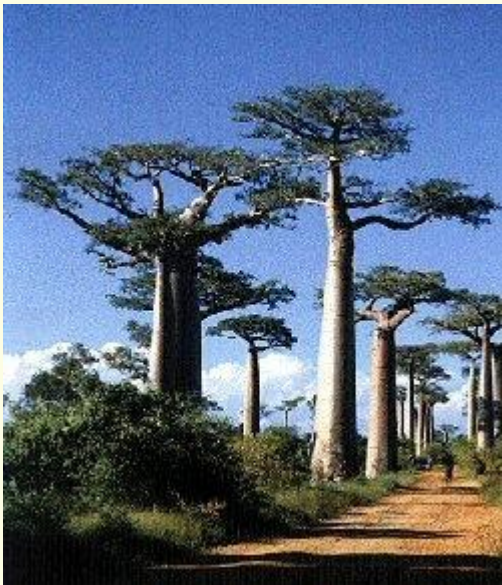
Tra i *phyllostachys* troviamo inoltre il tipo *flexuosa*, originaria della Cina, con caratteristico fusto ondulato. Il *mitis*, proveniente da Cina e Giappone, con ramificazioni sottili. Il *nigra*, tipico bambù nero con il fusto scuro. Tra i generi prima menzionati, le specie più diffuse in Europa sono poi il *bambusa pygmae*, piccola pianta che arriva raramente oltre i 40 centimetri, e il *sasa japonica*, che arriva a 5 metri di altezza e patisce la siccità. Quest'ultimo è anche comunemente detto bambù *metaké*.

Baobab - Adansonia digitata

In questa pagina parleremo di :

- [Il Baobab](#)
- [Foglie e fiori](#)
- [Frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Utilizzi](#)

Il Baobab



Il baobab, nome comune per adansonia, comprende otto specie di alberi decidui e tropicali. E' originario di terre dal clima elevato, diffuso soprattutto in Africa, Madagascar e Australia. Tra questi una delle specie più note è l'adansonia "digitata", detta anche baobab africano. Il baobab è assai noto per le sue grandi dimensioni e il suo nome deriva dal termine "bu-hibab", con il significato di frutti dai molti semi. Il frutto è infatti uno degli elementi più caratteristici dell'albero: considerato sacro e magico nell'antichità era inoltre probabilmente, stando agli studi storici, già utilizzato duemila anni fa dall'affascinante popolazione egizia. Il baobab appartiene alla famiglia delle Bombaceae e si presenta in natura come un imponente presenza che va a svilupparsi molto spesso in modalità isolata, anche in terre rocciose o desertiche, grazie alle sue importanti radici e al suo tipico tronco che funge da serbatoio d'acqua. E' un albero

dunque dalle grandi dimensioni, che può superare agevolmente i venti metri di altezza e presenta, come una delle sue parti rilevanti, un tronco particolarmente largo - fino a una dozzina di metri di diametro - dalla consistenza spugnosa all'interno, più fibrosa nella sua parte esterna. La sua corteccia ha un colore grigio chiaro, talvolta marrone, e ha consistenza liscia al tatto. Un elemento interessante del tronco è appunto la sua interna consistenza spugnosa, grazie alla quale l'albero riesce ad incamerare una sufficiente quantità di liquidi durante la stagione delle piogge che consentirà poi alla pianta di sopravvivere nel tempo in cui sopraggiungerà la stagione della siccità. Studi tecnici rilevano che un solo albero di grosse dimensioni può intrattenere una quantità di acqua vicina addirittura ai diecimila litri. In questo modo la cavità interna del tronco, larga e cava, diventa una vera e propria riserva d'acqua, della quale si riforniscono specie in Africa

alcune popolazioni o la fauna locale. I rami del baobab si presentano più larghi vicino al tronco e più sottili verso la parte finale. I rami più grandi sono quelli di minore età.

Foglie e fiori

Le foglie dell'adansonia possono essere semplici oppure digitate, munite di piccole foglioline per un numero che varia da 5 a 9, collocate in modo alternato al termine del ramo oppure su alcuni rilievi del tronco. La forma delle foglie può essere ovale o allungata. I fiori hanno un bel colore bianco. Sono di grandi dimensioni e si presentano al termine di un peduncolo o soli o a coppie. Essi tendono verso l'alto con i loro bei 5 petali candidi.

Frutti

Particolarmente interessante è il frutto del baobab, ovoidale o cilindrico, di consistenza legnosa esternamente e di una parte commestibile e polposa interna, che contiene anche diversi semi. Notevole è il valore nutritivo e curativo del frutto che infatti, spesso presso popolazioni indigene ma anche nella nostrana erboristeria, è utilizzato nelle terapie per i suoi effetti analgesici, antisettici, depurativi, ostili a febbri di vario genere e per molti altre malattie. Ricco di minerali, il frutto ha la particolarità di avere un potente valore anti-ossidante, in virtù della concentrazione davvero elevata di vitamina c. Questa caratteristica è la maggiore causa del suo tipico sapore acidulo.

Moltiplicazione

Per seme, ma anche per talea. Tuttavia la prima modalità è molto più diffusa e si concentra nella stagione primaverile. Per facilitare la germinazione è consigliabile mantenere i semi per un giorno intero immersi in acqua calda, dal momento che questi germinano, in natura, dopo essere rimasti a lungo tempo o nel terreno oppure nell'apparato digerente degli animali che si sono nutriti dei frutti.

Esposizione

Data la sua origine, il baobab preferisce di gran lunga luoghi in pieno sole. E' necessario proteggere la pianta durante le stagioni più fredde, collocandole in una serra possibilmente a temperatura mite.

Terreno

La sua preferenza va a un terreno sciolto e sufficientemente drenato, ma che non abbondi di materiale organico.

Annaffiatura

Annaffiare dall'inizio della primavera fino ad ottobre. E' importante che il terreno sia asciutto tra un'annaffiatura e l'altra per evitare ristagni d'acqua che potrebbero danneggiare l'albero. Nelle stagioni più fredde evitare queste operazioni.

Utilizzi

Varie parti dell'albero possono essere utilizzate per diversi scopi: se i frutti, si è detto, sono commestibili e altamente consumati per il loro valore nutritivo e proprietà terapeutiche, anche le foglie sono usate in erboristeria, sminuzzate o in polvere, sia per uso alimentare per le loro proprietà benefiche, sia come materiale utile a lavaggi e operazioni igieniche. Anche i semi sono spesso mangiati, mentre interessante è l'utilizzo dei grandi gusci dei frutti che, svuotati, possono fungere da piatti o per la costruzione di soprammobili e contenitori. Il legno, infine, non facile a tagliarsi per le sue proprietà elastiche, è usato spesso anch'esso nella costruzione di oggetti come piatti o contenitori vari, ma anche per la creazione di mezzi per spostarsi in acqua come le canoe.



Carrubo - Ceratonia siliqua

In questa pagina parleremo di :

- [Il Carrubo](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Varietà](#)

Il Carrubo



Il **carrubo** è un albero sempreverde termofilo, diffuso nel nostro paese soprattutto nel meridione, in particolare nelle regioni di Sicilia, Campania, Puglia e Basilicata. Si presenta spesso con più tronchi e una ramificazione alla sua base piuttosto abbondante, munita di foglie composte dalla tonalità verde scuro. Non è un albero di grandi dimensioni e, raramente, arriva a superare i 15 metri di altezza. La sua larghezza varia dai 12 metri per gli esemplari più piccoli, fino ai 30 metri per quelli più grandi. Di norma supera il metro di altezza dopo circa 5 anni di età, raddoppia l'altezza al suo decimo anno e va a superare i 6 metri dopo una ventina d'anni. Il carrubo è il nome comune dell'albero, classificato come ceratonia siliqua, dove "ceratonia" deriva dal termine greco per indicare il carrubo: "keratonia". Quest'albero appartiene alla famiglia delle Leguminosae (la sua sottofamiglia è delle Cesalpinoidee), ed è conosciuto a livello popolare anche con il nome di "pane di San Giovanni". Anche in inglese mantiene la medesima nomina ed è chiamato

volgarmente "carob tree" o St. John's bread. L'appellativo popolare di pane di San Giovanni è dovuto ad antiche scritture, nelle quali viene raccontato di come San Giovanni, avventuratosi nel deserto e trovatosi in mancanza di cibo, riuscì a nutrirsi trovando una pianta di carrubo e mangiandone i frutti.

L'origine del ceratonia siliqua è da collocarsi in Siria e Asia Minore. Questa specie è naturalizzata nel bacino del Mediterraneo. In Italia, come detto, cresce con facilità nelle zone costiere del meridione, dove si sviluppa anche a 600 metri d'altezza sul livello del mare, in particolare in quei pendii che possono beneficiare di un'esposizione al sole ottimale. In quelle terre più fredde in cui

cresce diffusamente l'ulivo o il castagno, necessita invece di una posizione più riparata per un buon sviluppo. La sua chioma è uno dei tratti caratteristici dell'albero: è molto fitta, può essere o arrotondata oppure espansa - fino appunto ai 30 metri di larghezza - e conferisce all'albero una notevole maestosità.

Foglie, fiori, frutti

Le foglie del carrubo sono composte di un bel colore verde scuro e lucido. Hanno spessore e una consistenza simile al cuoio al tatto. I frutti sono le famose carrube: legumi molto ricchi di zucchero, con una polpa zuccherina e mucillaginosa, molto nutriente. Dentro i frutti troviamo dei particolari semi chiamati "carati". Il termine deriva dall'arabo "qirat" ed è il termine che già dall'antichità, sino ai giorni nostri, è usato per designare l'unità di peso per pietre o metalli preziosi, visto che di norma il peso di questi semi è sempre uguale. La maturazione del frutto si ha dopo circa un anno dalla fioritura dell'albero e vengono raccolti solitamente nel mese di agosto o settembre. Questi sono usati soprattutto come foraggio per cavalli. I fiori crescono nella stagione estiva e presentano un colore rossiccio.

Moltiplicazione

Il ceratonia siliqua si moltiplica per seme, ponendo due semi per vaso. Qui si lascia solo una piantina per almeno 4 anni, passati i quali si può mettere a definitiva dimora. In caso di gravi danni causati da incendio si noterà che il ceratonia ricaccia con facilità dal suo ceppo. E' opportuno in questa circostanza scegliere solo il fusto che presenta maggior salute e vigore nel caso in cui si desideri sviluppare un portamento ad albero in luogo di una ceppaia.

Terreno

La sua rusticità concede al carrubo di tollerare terreni di vario genere, anche quelli aridi, sassosi o calcarei, dove resiste anche ad una forte siccità. E' necessario ricordare che il carrubo non gradisce però i ristagni d'acqua, che può causare un dannoso marciume alle sue radici.

Esposizione

La sua posizione preferita è in pieno sole, ma tollera con facilità anche situazioni di mezza ombra. Non riscontra fastidi in caso di presenza di venti salsi, mentre risente molto dell'aria inquinata, pertanto non è facile una sua crescita e sviluppo ottimale in centri abitati con atmosfera troppo inquinata.

Annaffiatura

Il carrubo, come detto, tollera molto bene anche una prolungata siccità. L'annaffiatura è comunque da effettuarsi saltuariamente, facendo attenzione, come precisato, ad eventuali ristagni d'acqua. Quindi operare, anche per quanto riguarda le piante cresciute in vaso, premunendosi di controllare che il terreno si presenti asciutto.

Utilizzi

I frutti del carrubo, commestibili l'uomo, sono utilizzati come frutto dall'alto tasso zuccherino specialmente nella cucina orientale. Ma sono raccolti soprattutto per ottenere del foraggio destinato ai cavalli. A livello ornamentale il ceratonia siliqua si segnala interessante soprattutto per la bellezza del suo fogliame e dei frutti. E' decisamente consigliabile, al fine di ottenere un importante effetto ornamentale, abbinare quest'albero coltivate in masse abbondanti ad alcuni esemplari di ulivo. L'effetto ottenuto sarà davvero notevole, in virtù del bellissimo contrasto che si creerà tra le chiome, in virtù delle loro suggestive e differenti tonalità di verde.

Varietà

Oltre alla specie descritta di ceratonia siliqua, sono spesso coltivate alcune varietà migliorate, come la latinissima, la cipriota, l'amela e la femminetta.



Farnia - Quercus robur

In questa pagina parleremo di :

- [La Farnia](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzo](#)
- [Altre specie](#)

La Farnia



La farnia, nome largamente diffuso per quercus robur, o anche quercus pedunculata, è un albero di media grandezza, apprezzato per il suo valore ornamentale e per i suoi benefici come elemento frangivento e portatore di ombra. Appartiene alla famiglia delle Fagacee e la sua presenza è molto comune in tutta l'Europa. L'origine invece si colloca tra l'Europa, il Nord America e l'Asia Minore. Tra le querce, il robur è uno dei tipi più rustici. Ha la caratteristica di avere una crescita decisamente lenta ma una vita piuttosto lunga, vantando esemplari che superano anche i 600 anni. Assai diffusa la sua presenza in un tipico panorama di pianura, nel passato, specie nelle campagne, il robusto albero serviva spesso come confine e delimitazione di confini padronali. In natura ci si imbatte spesso in boschi in cui è l'unico esemplare, o anche in associazioni miste, motivo per cui il quercus robur viene utilizzato con frequenza per effettuare rimboscamenti nelle zone di pianura.

La farnia si presenta come un albero a foglie caduche, con una chioma decisamente larga ed espansa che abbellisce il suo portamento donandogli una notevole eleganza. E' un albero di media grandezza, arrivando circa a 30 metri di altezza. Il suo tronco è dritto e presenta una ramificazione molto suggestiva, per le belle contorsioni che produce, ma che si sviluppa soltanto nella parte superiore. La sua corteccia è liscia nei primi anni di vita, in seguito tendente al grigio bruno, screziato di fessure.



Foglie, fiori, frutti

Le foglie, come detto caduche nella stagione autunnale, si presentano di un bel colore verde nella loro pagina superiore, più chiaro e glabre al tatto in quella inferiore. Sono lunghe fino a 15 centimetri e hanno la caratteristica di avere piccioli corti, con 3 fino a 7 paia di lobature. I fiori sono presenti sullo stesso albero sia nel genere maschile, di colore giallo, che in quello femminile, che compaiono su di un peduncolo. La fioritura avviene a primavera inoltrata. Assai caratteristico è il frutto della farnia: una ghianda allungata, verde o marrone, lunga fino a 5 centimetri, che si inserisce da sola su di un peduncolo, o, in alternativa, a gruppi di 2 o di 4.

Moltiplicazione

Avviene per seme, attraverso la semina delle ghiande entro un periodo che non superi i due mesi dalla loro raccolta. Queste vanno poste in vasi all'aperto, si trapiantano successivamente le piantine nel terreno e infine si procede con la definitiva messa a dimora entro i tre anni successivi.

Esposizione

La sua preferenza va a posizione di pieno sole. La farnia sopporta molto bene i venti ed è considerata come una specie "eliofila", molto amante di una collocazione in luoghi aperti, anche come esemplare isolato.

Terreno

Predilige terreni argillosi, fertili e profondi, dotati comunque di un sufficiente livello di umidità. E' consigliabile dunque provvedere con almeno tre irrigazioni durante le stagioni più calde, specialmente nei primi anni seguenti alla messa a dimora dell'albero. Gli esemplari nei primi anni di vita hanno uno sviluppo migliore se si effettuano pacciamature con ricco materiale organico.

Potatura

Non richiede necessariamente potature, è tuttavia consigliabile effettuare sfoltimenti della chioma, specialmente per quanto riguarda gli esemplari maturi. L'obiettivo è far sì che la farnia non produca un'ombra troppo fitta, soprattutto se si vuole accostare il robor alla coltivazione di altri esemplari per la composizione di un giardino boscoso, altrimenti è forte il rischio che sotto essa non crescerà niente. Allo stesso modo si evita così anche un'eccessiva ombra per gli edifici o la parte del giardino che la farnia

coprirebbe Inoltre, diminuendo il peso della chioma, si scongiura anche il pericolo del l'eventuale crollo di rami troppo pesanti.

Utilizzo

Oltre al loro fascino arboreo per il valore ornamentale, il quercus robur può essere utilizzato con grande successo per la creazione di barriere frangivento dalla bella presenza. In questo caso è bene associare il robur, albero verde e deciduo, ad altri alberi sempreverdi, come il pinus nigra, il quercus ilex, la picea abies, per creare quindi una barriera frangivento mista, molto apprezzabile per i contrasti sia di colore che di forma e struttura. E' meglio piantare gli alberi che serviranno a costruire la barriera ad una distanza che va dai 2 ai 3 metri.

Altre specie

Le sue specie cultivar comprendono il tipo "fastigiata", caratteristica per il suo elegante portamento colonnare, e la tipologia "variegata", abbellita dal bianco del suo margine fogliare.

Feijoa - Acca sellowiana

In questa pagina parleremo di :

- [Feijoa](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Concimazione](#)
- [Annaffiature](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Specie cultivar](#)

Feijoa



La feijoa, o acca sellowiana è un grosso e affascinante arbusto sempreverde che ha origine nell'America meridionale, soprattutto in Brasile. Appartiene alla famiglia delle Mirtacee ed è largamente conosciuta anche con il nome di guaiabo del Brasile. Attualmente la sua coltivazione è molto diffusa in California, ma molti esemplari sono coltivati anche nel nostro paese, specialmente in quelle regioni italiane che presentano un clima tipicamente mediterraneo. E' utilizzata generalmente come pianta da giardino e il suo valore ornamentale è particolarmente considerato per la bellezza del suo fogliame e

dei suoi fiori , molto particolari per i loro petali candidi, o rossi, e carnosì. La feijoa sellowiana presenta una chioma espansa ed una taglia che a sviluppo completo arriva a una misura di circa 4 metri di altezza e 4 metri di larghezza. La sua vita non è lunghissima: è stimata tra i 50 e i 70 anni. Nonostante la sua origine e la sua diffusione in zone a clima temperato, grazie alle sua rusticità il guaiabo del Brasile resiste molto bene anche a temperature rigide, anche fino a dieci gradi sotto zero, purché soltanto per brevi periodi. Con un clima tanto rigido è però difficile che crescano e giungano alla giusta maturazione i buoni frutti della pianta che, per il loro opportuno sviluppo hanno bisogno di una temperatura calda in estate e in autunno, stagione in cui maturano, precisamente nel periodo che va da ottobre a novembre.

Foglie, fiori, frutti

Il fogliame ha un bel valore decorativo. Si presenta di un colore grigio verde con una forma ellittica. Ha una lanugine bianca nella pagina inferiore, che fa rassomigliare la sua foglia a quella dell'ulivo, per quanto il fogliame del guaiabo abbia una forma decisamente più tonda. Di una tonalità brillante, le sue foglie sono inoltre opposte e assai coriacee. Ascellari a queste troviamo i fiori, elemento molto caratteristico e apprezzato della pianta, per i suoi petali carnosi di colore bianco nella parte esterna e rossi internamente, con numerosi stami molto visibili di tonalità rosso scuro e antere gialle che vanno a sbocciare in giugno. La fioritura raggiunge il suo massimo splendore in piena estate. Il guaiabo brasiliano è una pianta "monoica", quindi una pianta che presenta sullo stesso esemplare sia fiori maschili, polliniferi, che fiori femminili, pistilliferi. Alle volte, tuttavia, i fiori di questa pianta si presentano auto-sterili. I frutti della feijoa fellowiana si presentano come bacche dalle grosse dimensioni, con una tonalità verde, che viene mantenuta anche a raggiunta maturazione, e una lunghezza che può arrivare fino a 6 centimetri, specie nei paesi d'origine. Sono inoltre particolarmente saporiti e spargono nell'aria un accattivante profumo, rassomigliante a quello emanato dall'ananas. La raccolta dei suoi frutti si può effettuare nel periodo che va dalla fine della stagione autunnale fino all'inizio dell'inverno.

Moltiplicazione

Per margotta, da effettuare nel mese di maggio. E' decisamente consigliabile coltivare nella stessa zona diversi esemplari del medesimo genere – come è raccomandabile per tutte le piante da frutto - così da rafforzarne la razza.

Esposizione

La posizione privilegiata della feijoa sellowiana è in pieno sole. La pianta presenta inoltre una buona resistenza al salino e per questo, anche in Italia, è coltivata in particolar modo lungo i litorali. Manifesta invece disagi a contatto con l'inquinamento atmosferico. E'importante inoltre assicurare al guaiabo un valido riparo dal vento.

Terreno

La pianta si sviluppa facilmente in terreni poveri di sostanza organica, che siano inoltre sciolti, leggeri e sassosi.

Concimazione

Consigliabile un arricchimento nel terreno di concime organico, specie con l'approssimarsi della stagione invernale, per incrementare il tasso di azoto che nutrirà per un lungo periodo la pianta.

Annaffiature

Da effettuarsi saltuariamente, settimanalmente o bisettimanali.

Potatura

La feijoa necessita di potature che le consentano di assumere una forma di alberello, dal momento che per natura la pianta presenta un portamento arbustivo. Pertanto si dovranno apportare delle cimature dopo aver selezionato un tronco, al fine di realizzare una chioma maggiormente equilibrata e non troppo fitta.

Utilizzi

La feijoa è abitualmente utilizzata come pianta da giardino per via del suo valore ornamentale, ma in alcune zone che presentano un clima particolarmente mite si coltiva anche come pianta da frutto. Nel nostro paese la feijoa vive all'aperto soprattutto lungo il litorale, dove gli inverni non sono troppo rigidi e dove dunque i frutti possono crescere meglio. In altre zone si coltiva in vasi di grandi dimensioni, condotti al riparo nei periodi con temperature più rigide. In particolare lungo la costa toscana non è inusuale che i frutti vengano utilizzati anche per la composizione di dolci marmellate. Inoltre anche i petali commestibili, per di più di sapore assai gradevole.

Specie cultivar

All'interno della specie di feijoa sellowiana vengono commerciate alcune "cultivar" selezionate come la "coolidge", o la "mammoth", ma anche la "fructifera", la "biss" o la "superba" che presentano tutte la caratteristica di produrre frutti di maggiori dimensioni.



Fiore di loto - Nelumbo nucifera

In questa pagina parleremo di :

- [Fiore di loto](#)
- [Foglie e fiori](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Nota](#)
- [Utilizzi](#)

Fiore di loto



Il fiore di loto, nome comune per nelumbo, è una bella pianta acquatica rizomatosa, appartenente alla famiglia delle Ninfacee.

Pianta perenne, originaria, dell'Asia tropicale e subtropicale, introdotta e successivamente diffusa nel vecchio continente a partire dai primi anni dell'800, il fiore di loto si presenta con un rizoma biancastro da cui si sviluppano foglie di grandi dimensioni, sostenute da piccioli abbastanza lunghi e di forma cilindrica che spuntano per tre quarti circa dall'acqua. Il nelumbo viene coltivato in acqua a varie profondità, sotto il sole o in zone che presentano una discreta ombreggiatura. Può raggiungere altezze che si avvicinano ai due metri o poco più, e presenta due specie più diffuse: il nelumbo nucifera e il nelumbo speciosum. Il primo, particolarmente conosciuto in Asia e conosciuto altresì con il nome comune di fiore di loto indiano, ha una ricca e particolareggiata storia nel

mondo orientale, dal momento che è considerato fiore sacro e venerabile sia per la religione buddista che per quella induista. Parole e pagine di storie e racconti ad esso legati, sono stati spesi all'interno di tali religioni e filosofie orientali che vedono come protagonista il fiore di loto, al quale sono legati un'infinità di simbolismi e significati che riguardano strettamente l'uomo e il suo corpo: in particolare i suoi centri d'energia che, nella filosofia orientale, prendono il nome di chakra e che il nelumbo nucifera rappresenterebbe nella sua struttura. Fiore di loto è anche termine usato nell'ambito della religione e della filosofia per designare il concetto di purezza e incontaminazione

in virtù dell'aspetto particolarmente candido della pianta. Per le sue pregiate caratteristiche, il fiore di loto vanta un notevole valore ornamentale, specie per la creazione di vasche, associato ad altre ninfee, che arricchiscono il giardino di un piacevolissimo motivo floreale immerso nelle acque, portatore di freschezza e di bellezza.

Foglie e fiori

Il fiore di loto presenta poche foglie natanti sulla superficie dell'acqua e ben più numerose foglie, di maggior grandezza, o di un piacevole colore verde azzurro, o di un verde tenero, portate da piccioli lunghi e cilindrici, che fanno capolino per buona parte dall'acqua. Le foglie hanno forma circolare o peltata e presentano dei margini crenati. I fiori sono di grandi dimensioni, solitari e dall'ottimo profumo. Presentano un gran numero di petali a tonalità rosa o rosso carminio e sono inoltre sostenuti da peduncoli grazie ai quali sovrastano le verdi foglie. Nel complesso, l'involucro floreale appare come un armonico insieme formato da numerosi e begli elementi color rosa carminio, che vanno schiarendosi man mano che si scende verso la base. Il periodo della fioritura si colloca tra l'inizio di luglio e la metà-fine di settembre.

Coltivazione

Il nelumbo si coltiva all'interno di acque di varia profondità, anche se la copertura preferita dovrebbe essere intorno ai 20 centimetri. Assai interessante è la sua coltivazione in vasca associata a ninfee e a una pianta particolarmente bella come il cyperus papyrus, specialmente nelle regioni a clima mite che facilita la crescita di una composizione di questo tipo. Per la creazione di questo composito motivo ornamentale, è consigliabile dividere la vasca dell'acqua in tre scomparti per poter piantare agevolmente il nelumbo che altrimenti tenderebbe ad invadere l'intera vasca, non consentendo un'adeguata crescita e sviluppo sia al cyperus papyrus che alle ninfee. Tale divisione della vasca, in due o tre parti distinte, consentirà di poter avere strati di terra e di acqua differenti a seconda delle differenti necessità delle piante. Un consiglio utile per evitare che le vasche in cui crescono le piante possano essere un ricettacolo di fastidiose zanzare a causa dell'acqua stagnante è mettere nella vasca alcuni pesciolini o delle gambuse. Queste sono molto voraci di insetti e ridurranno drasticamente il problema.

Esposizione

La posizione preferita del fiore di loto è in pieno sole. Tuttavia anche a mezzombra la pianta riesce a svilupparsi sufficientemente bene.

Terreno

Il suo terreno preferito prevede uno strato di terra assai ricco di sostanze organiche, dello spessore di circa 40 centimetri, e inoltre uno strato di sabbia utile a mantenere l'acqua pulita. L'acqua avrà invece un'altezza di 20 centimetri circa.

Nota

Con l'inoltrarsi della stagione autunnale è buona norma operare con un prosciugamento della vasca e la copertura dei fiori di loto con della torba concimata, almeno fino all'inizio della primavera seguente.

Utilizzi

Il fiore di loto, come detto, ha per la nostra cultura soprattutto un valore ornamentale, per la decorazione di vasche o di piccoli laghi, con la finalità di abbellire giardini e spazi verdi. Ma i suoi semi, così come i suoi fiori e le sue foglie, sono commestibili e, specie nella cucina orientale, sono assai utilizzati come accompagnamento di cibi, nella preparazione di zuppe o anche per arricchire di sapore alcuni dolci.



Leccio - Quercus

In questa pagina parleremo di :

- [Il Leccio](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Potatura](#)
- [Terreno](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzi](#)
- [Il leccio per il giardino](#)

Il Leccio



Il leccio, nome comune per quercus ilex, appartenente alla famiglia delle Fagaceae, è un albero grande e longevo, dalla notevole importanza per il suo valore ornamentale, originario dell'area del Mediterraneo, in particolare dal nord della penisola iberica all'est della Francia. Il genere della quercia, a cui appartiene il leccio, è un genere allargato che comprende alberi decidui e sempreverdi, utilizzati per vari impieghi: per la loro bellezza decorativa, per arricchire giardini boscosi o creare viali alberati, ma anche per produrre un ottimo legname di qualità adatto a più funzioni. La quercia ha varie origini geografiche: dall'emisfero settentrionale, in cui è diffusa sia in zone temperate fresche sia in quelle a temperatura più elevata, fino alle aree tropicali o subtropicali del continente asiatico e del Sud

america.

Per quanto riguarda il quercus ilex, è ampia, come si diceva, la sua diffusione negli ambienti mediterranei. Ambienti nei quali il leccio va ad assumere un tratto tipico per la scenografia di questi luoghi. In particolare il quercus ilex è una delle due specie di querce che caratterizzano l'area mediterranea. L'altra è la sughera, o quercus suber. Il leccio si ritrova più diffusamente nelle aree interne, oppure nelle zone dell'Appennino, mentre la sughera è maggiormente diffusa in vicinanza del mare, come è facilmente osservabile sia in Maremma che in Sardegna. Il leccio ha una crescita lenta e ottima longevità: esistono esemplari che arrivano e superano i mille anni di età. Nonostante la lentezza del suo sviluppo questo albero, specie negli esemplari più adulti, può costituire una valida presenza ornamentale per il giardino. Il suo effetto decorativo può essere aumentato anche in

quelle zone maggiormente battute dal vento, a causa del quale l'albero va a sviluppare e ad assumere forme insolite e curiose, denominate appunto "forme da vento".

Il leccio è un albero di media grandezza che arriva fino a 18-20 metri di altezza. Presenta una chioma assai fitta -uno degli elementi che denotano maggiormente la sua bellezza – e una corteccia molto scura che si avvicina al nero. Notevolissima è la sua produzione di ghiande. Ha radici molto forti che scavano profondamente il terreno. Motivo per cui il leccio ha una buonissima resistenza alla siccità, procurandosi l'umidità necessaria grazie al suo apparato radicale, la cui forza, però, comporta notevoli problemi per eventuali operazioni di trapianto.

Foglie, fiori, frutti

Il quercus ilex presenta foglie ovali e lanceolate, provviste di un margine dentato, ma anche liscio, di colore verde scuro, più lucide nella pagina superiore, più chiare e quasi bianche in quella inferiore. Hanno una lunghezza che arriva fino a 8 centimetri e una consistenza dura, coriacea. I fiori maschili sono composti da 6 lobi e riuniti in amenti. Essi sono penduli e cilindrici. Quelli femminili sono riuniti in spighe composte da 7 piccoli fiori. I suoi frutti sono ghiande lunghe fino a 3 centimetri, con un centimetro e mezzo di diametro e quando maturano, nella stagione autunnale insieme ai fiori, assumono un suggestivo colore marrone scuro e striato. La loro produzione è molto abbondante.

Moltiplicazione

Avviene per seme. A maturazione autunnale delle ghiande, queste vanno raccolte e seminate entro due mesi in un vaso all'aperto. In seguito le giovani piantine saranno da trapiantare nel terreno e da porre a dimora nell'arco di tre anni. Gli alberi giovani crescono con maggior vigore se si effettuano pacciamature ricche di materiale organico.

Esposizione

La sua posizione preferita è in pieno sole, ma sopporta bene anche la mezza ombra.

Potatura

Il quercus ilex non necessita di potature regolari.

Terreno

La sua predilezione va ai terreni alcalini, ma cresce bene anche in terreni acidi.

Parassiti

Si riscontrano problemi in seguito agli attacchi di bruchi e larve, ma anche della famigliola buona. Gli esemplari sono più attaccabili in giovane età, quegli adulti subiscono la presenza di parassiti più raramente.

Utilizzi

Il quercus ilex ha un importante valore ornamentale e viene spesso usato per abbellire parchi o per la creazione di viali alberati. E' consigliabile anche come esemplare arboreo da prato e, nelle regioni costiere, ha un importante funzione di barriera frangivento. Il suo legno è particolarmente duro e pesante. Il leccio non è quindi un esemplare dei più adatti tra le querce per la produzione di legno finalizzato alla costruzione di oggetti. Per le sue qualità, tuttavia, è usato spesso a guisa di combustibile.

Il leccio per il giardino

Come detto in precedenza, il leccio può essere utilizzato come esemplare arboreo per abbellire un giardino. Un progetto interessante, a tal proposito, vede questo albero inserito in maniera molto armonica in un grande giardino adatto al clima dell'olivo, proprio di tutte quelle zone in cui questa pianta viene coltivata, quindi assai vicino al clima mediterraneo. In questo caso il quercus ilex si trova benissimo associato a piante come il pittosporum, l'acacia, la gardenia, camelia e lavanda, ma anche al ciliegio, al nespolo e alle rose rampicanti. La sua posizione sarà a pochi esemplari fatti crescere a nord ovest, a formare una protezione naturale - anche frangivento - di notevole bellezza, avvicinata da numerose coltivazioni di pittosporum dal gradevolissimo profumo.

